

Nel divenire naturale, esistono gesti ricorsivi ed eterni che possono essere intesi tramite una profonda osservazione delle forme e dei colori, percepiti come espressioni spontanee dell'essere. E se i colori sono il linguaggio proprio della natura, il migliore atteggiamento che Luigi Fico riesce ad assumere, nella creazione dei suoi dipinti, è disporsi ad una costante e fluida comunicazione con essi, in un rapporto di autentica reciprocità, in un dialogo vivace ed efficace. Ecco che, attraverso una laboriosa scomposizione della realtà, l'anatomia umana si mischia e confonde in maniera indissolubile con forme geometriche dando vita ad una nuova espressività dei corpi. Negli uomini/sedia la più realistica rappresentazione umana lascia infatti il posto al sodalizio uomo/oggetto. Tanto attraverso il colore, come attraverso il linguaggio, si tratta di dimostrare l'esigenza di una metamorfosi generale che diventa la creazione di una nuova forma, avulsa da qualsiasi riferimento alla realtà.

La vera pittura è come la poesia: distribuisce nuovamente gli elementi del reale a partire dalla coscienza storica. E' proprio questa una delle caratteristiche maggiormente presenti all'interno delle opere di Fico: la decontestualizzazione del soggetto.

Nella sua Salomè vediamo come l'artista abbia totalmente innovato un soggetto spesso rappresentato nella storia dell'arte. La donna crudele, che usa il proprio fascino per ottenere i suoi propositi ballando per Erode Antipa in cambio della testa del Battista, ha affascinato artisti di tutti i tempi. Tiziano, Moreau, Masolino sono solo alcuni dei nomi più importanti che hanno cercato di perpetuare il fascino maligno della protagonista del racconto biblico.

Luigi Fico lo ha fatto in maniera del tutto innovativa e sperimentale.

La fantasia si manifesta attraverso una composizione favolistica e meritevole di un'opera vivace e intensa. La prospettiva utilizzata permette all'osservatore di "visitare" lo scenario partendo da un primo piano più riavvicinato nel quale Salomè e il vassoio che servirà per accogliere la testa decapitata del Battista sono posti sullo stesso livello.

Nella pittura di Luigi Fico è presente un tocco di simbolismo e metafisica; lo vediamo nelle forme dei corpi e nella sospensione delle figure nel "vortice" di una surreale immaginazione, resa viva attraverso i colori e che si svolge silenziosamente.

Andrea Pellegrino (storico dell'arte)

Luigi Fico nasce a Venezia si trasferisce giovanissimo a Milano per lavorare come artdirector per una importante azienda farmaceutica, dopo una decina di anni apre uno studio sempre di grafica pubblicitaria. Da sempre appassionato di disegno, arte e comunicazione produce oggetti artistici e dipinti per un numero limitato di estimatori, in qualche occasione per negozi d'arte, partecipa ad alcune mostre collettive.

La sua produzione si divide in tre settori:

grandi collages fatti con fotocopie in bianco e nero di foto di attualità e artistiche ricomposte tra di loro in modo da diventare altro e assumere significati diversi da quello originale, poi ricolorate ad aerografo;

cornici per specchi, pannelli e piccoli oggetti (tavolini, mensole, sopraporte) in cui materiali vari come sassi pietre vetri e perle veneziane vengono riadoperati come colore per rinascere sotto una nuova forma;

quadri su legno dipinti con tempere acriliche, rilievi a stucco e doratura a foglia: ama reinterpretare temi classici e immergerli in problematiche della società attuale o rivisitarli con ironia.

Molto personali sono i suoi Uomini/sedia figure coloratissime metà naturali e metà tecnologiche spesso immersi per contrasto in ambientazioni classiche. I rilievi e le dorature rendono particolari questi dipinti che risentono di una venezianità intrisa di bizantinismo.

Luigi Fico
espone in permanenza presso la libreria galleria Babele a
Milano via S. Nicolao 10 (piazzale Cadorna)

Studio via Tolstoj 72, Milano

sito: www.luigifico.it

cellulare 335 52 20 00 7